

TORNATO DA MILANO, IL GIUDICE MUOVE CONTESTAZIONI

# Valpreda: nuovo interrogatorio

Negato al suo difensore il permesso di colloquio; sì a quelli degli altri imputati

dalla nostra redazione

ROMA, 14 gennaio

**I** DIFENSORI di Valpreda dovranno attendere ancora qualche giorno prima di potersi incontrare con il loro cliente, come è invece avvenuto già oggi per i legali di Roberto Mander, Mario Merlino e Roberto Gargamelli. Il motivo del ritardo sta nella necessità, da parte del giudice Cudillo, di compiere un minuzioso riscontro sulla base degli elementi raccolti nei giorni scorsi a Milano. Il magistrato

non ha perduto tempo, e oggi pomeriggio ha sottoposto Valpreda al primo degli interrogatori della nuova serie. Il solito segreto istruttorio non consente di rivelare l'andamento del colloquio. Si può tuttavia supporre che il giudice Cudillo sia tornato sui punti più delicati dell'alibi, sui movimenti dell'imputato durante il suo soggiorno milanese, sulla questione del cappotto procuratogli dalla zia Rachele Torri.

Per i difensori degli altri cinque, imputati di concorso in strage, i permessi di colloquio sono stati invece regolarmente rilasciati. Ne hanno potuto usufruire, tuttavia, solo tre dei legali: il patrono di Emilio Borghese, avvocato Pietro D'Ovidio, era infatti a Monza per una causa, mentre l'avvocato Vinicio De Matteis, legale di Emilio Bagnoli, non ha potuto avvicinare il suo assistito perchè la stanza dei colloqui era occupata, ed è stato fatto rispettare rigorosamente l'isolamento degli imputati.

L'avvocato Salvatore Lo Mastro ha trovato Mario Merlino tranquillo e sicuro di sé. Il giovane, passato dalle punte più aggressive del neo-fascismo all'impegno anarchico, ha confermato al difensore di essere del tutto estraneo agli attentati del 12 dicembre. Per quanto riguarda l'alibi temporale non potrà contare sulla testimonianza del noto estremista di destra Stefano Delle Chiaie, come era sembrato in un primo momento. «Avevo un appuntamento con il Delle Chiaie in casa di una signora, ma lui non venne: trascorsi comunque le ore del pomeriggio con la mia ospite e i suoi figlioli», ha assicurato Merlino.

Il giovane ha anche lasciato capire che le insinuazioni circa una

sua presunta opera di provocazione e le accuse di «aver cantato» in questura non lo turbano affatto. «L'esistenza degli esplosivi lungo la via Casilina venne rivelata da Borghese, prima che da me», sostiene Merlino. E' il caso di notare che Merlino ha sempre parlato, anche nel corso degli interrogatori, della via Casilina, mentre Bagnoli, Mander e lo stesso Valpreda hanno indicato la via Tiburtina. Forse, i compagni diffidavano del Merlino e gli avevano fornito deliberatamente un'indicazione errata.

Anche il difensore di Roberto Gargamelli ha trovato il suo cliente sufficientemente sereno. L'avvocato Michele Fini ha riferito che Gargamelli sostiene di non aver mai messo piede all'interno della Banca Nazionale del Lavoro dove lavora il padre: quest'ultimo ha confermato infatti di aver visto qualche volta il figliolo, ma davanti a uno degli ingressi di via San Basilio, dopo essere stato avvertito dagli uscieri. C'è un altro punto a favore di Gargamelli: l'alibi del giovanotto («tra le 16 e le 18 riparavo la motoretta di un amico») sarebbe stato confermato dal testimone prima che fosse nota la posizione di «inquisito» del Gargamelli.

Per incontrare Roberto Mander, il figlio del musicista indiziato per gli attentati all'Altare della Patria, l'avvocato Nicola Lombardi ha dovuto raggiungere il carcere minore «Aristide Gabelli». Anche il giovanissimo Roberto, meglio conosciuto tra gli studenti del liceo «Giulio Cesare» come «Mal» per la somiglianza con il notissimo cantante, si è protestato innocente. Il ragazzo avrebbe spiegato per quale motivo poco dopo gli attentati si trovava nei pressi del monumento al Milite Ignoto.